

far passare Pio II dalla parte degli Angioini. Dapprima il papa offrì un armistizio o una via giudiziaria con mediazione¹ — della cosa si trattò a più riprese, ma senza venire a un risultato. Ora i bollenti francesi non fecero mancare minacce. Come verrà a trovarsi, ragionavano essi, il papa con la sua lotta contro la casa di Francia di fronte al mondo cristiano, quando questo saprà che con l'annullare la prammatica sanzione Luigi XI ha dato una prova esauriente della sua obbedienza e oltre a ciò ha promesso tanto per la guerra turca? Non si dirà forse che Pio II abbia abbandonato il suo posto sopra le nazioni e che non si prende pensiero di difendere la fede duramente oppressa?²

Il papa non si dissimulò quanto in tal modo gli avversari della S. Sede avrebbero sfruttato la questione turca, ma d'altra parte fin dal principio gli era anche manifesto quanto fosse da fidarsi delle promesse millantatrici dei Francesi per una guerra turca. Ogni dubbio a questo riguardo dovette sparire quando il Jouffroy e il Chaumont si fecero avanti per dichiarare che Luigi XI aveva fatto l'offerta solo a condizione, che prima si discendesse alle pretese del re circa Genova e Napoli.³

Dopo aver discusso su e giù per tre settimane, il conte de Chaumont insieme al vescovo di Saintes lasciò la città eterna il 3 di aprile.⁴ I delegati non si dissimularono che lo scopo principale del loro viaggio non era stato raggiunto e durante il viaggio di ritorno con forti parole diedero sfogo alla loro indignazione. A Firenze il Chaumont disse, che il suo re richiamerebbe da Roma tutti i prelati francesi e si prenderebbe terribile vendetta.⁵

¹ Relazione di Ottone de Carretto a Fr. Sforza, da Roma 22 marzo 1462. Archivio di Stato in Milano (per errore sta in P. E. 1461 Roma). Cfr. Font. I, 249.

² Relazione di Ottone de Carretto a Fr. Sforza da Roma 26 marzo 1462. Biblioteca Ambrosiana. Quanto Pio II temesse intrighi francesi nel dominio ecclesiastico risulta dalla lunga * lettera di Ottone de Carretto a Fr. Sforza in data di Roma 6 aprile 1462. Archivio di Stato in Milano.

³ Relazione di Ottone de Carretto a Fr. Sforza da Roma 29 marzo 1462. Biblioteca Ambrosiana.

⁴ « Questa mattina partirono lo rev. vescovo de Saintes et lo Mons. de Chaumont ambasciatori de la Ma^{te} del Re de France per tornare a quella con la risposta qual per altre uole ho già scritto, la qual porta Bartolomeo Rivoza. Ottone de Carretto a Fr. Sforza da Roma 3 aprile 1462. Archivio di Stato in Milano. Cart. pers. Nicodemo da Pontremoli scriveva da Firenze il 21 maggio 1462 a Fr. Sforza: * « Li ambasciatori del Re de France sono partiti da Roma et dal papa hanno havuto quanto hanno saputo chiedere excepto el verbo principal ». Loc. cit. P. E. Firenze II.

⁵ « El c. de Chaumont... heri giorno qui da Roma... dice in effetto che dal papa hanno havuto parole assai et effetto nullo bene como anch'hebero da F. Cels. ma chel Re suo fara meraviglie ». Nicodemo da Pontremoli a Fr. Sforza da Firenze 9 aprile 1462. Al 10 aprile Nicodemo riferisce: * « Quel conte de Chaumont ambasciatore del Re de France, che torna da Roma et è venuto in la,